

Ex lanificio Maurizio Sella



FONTE: lms-biella.com

Biella è una città che ha costruito la sua fortuna sfruttando l'energia dei fiumi e dei torrenti che sgorgano dalle montagne da cui è circondata.

Il fiume principale che attraversa Biella, che in passato ne segnava il confine orientale con Chiavazza (comune a sé stante fino al 1940 quando fu inglobato nella città) è il Cervo.

Prima del ponte che collega Biella a Chiavazza sorge il lanificio nato dell'iniziativa imprenditoriale di Maurizio Sella, padre di Quintino e altri diciannove figli.

Si tratta di un complesso articolato in diversi edifici costruiti in epoche e per funzioni differenti.

Per la sua rilevanza storica, documento di una trasformazione millenaria di un unico sito produttivo, nel 1988 l'intero complesso venne riconosciuto dalla Soprintendenza luogo di particolare rilevanza storica.

Interessante risulta quindi conoscere ciò che concerne un sito di archeologia industriale di tale importanza.

La famiglia Sella è originaria della valle di Mosso, nel biellese orientale, e da secoli operava nel settore tessile in questi luoghi, ma per lanciarsi in questa importante iniziativa Maurizio dovette "scendere" a Biella.

Il motivo della scelta fu certamente dettato dalla conformazione orografica del sito, in quel punto il corso del Cervo raggiunge la sua massima potenza prima di placare le sue acque nella discesa verso la pianura, ma anche perché i salti d'acqua nella valle di Mosso erano già tutti impegnati da altre attività.

Questo ha consentito al lanificio di sfruttare grandi quantità di energia per la produzione tessile e di prosperare grazie alle innovazioni che un cugino di Maurizio, di nome Pietro, portò da un fortunato viaggio in Inghilterra.

Da tale esperienza Pietro tornò consapevole delle potenzialità della meccanizzazione della produzione tessile, e per questo nel 1817 importò macchinari che rivoluzionarono il settore in tutto il biellese fondando il primo lanificio meccanizzato per la produzione tessile in Italia, il "Gian Giacomo e Fratelli Sella".

Maurizio decise di seguire il cugino in questa direzione e così fondò il primo lanificio meccanizzato della città di Biella.

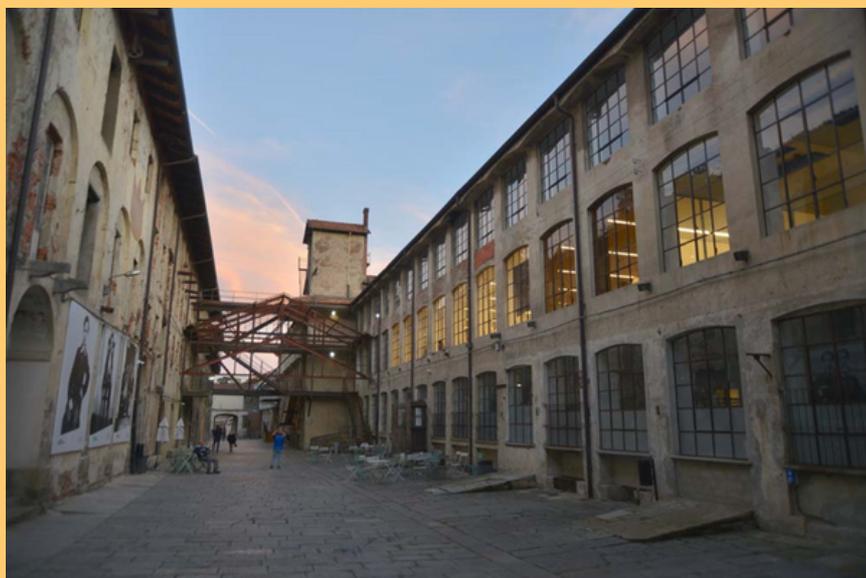
Siamo in possesso di preziosi documenti che attestano lo sfruttamento di questa particolare frazione del fiume già in epoca medievale tramite un mulino, ma non solo.

Sempre nello stesso punto nel 1548 si installò una cartiera di proprietà dei Baroni Mondella fino al 1795, i quali la cedettero, poi, ad altri proprietari fino al 1846.

Lo stabile è ancora esistente ma non fu l'unica attività proto - industriale che si sviluppò sulle rive di quel particolare tratto del fiume.

Un documento del 1659 rivela l'esistenza di una "pista da canapa" (contenitore di pietra molinaria in cui veniva pestata la canapa per farne tessuti e corde) e di una "ferriera" per la lavorazione dei metalli.

Interni del lanificio



FONTE: WWW.FONDAZIONESELLA.ORG

Ex lanificio Maurizio Sella

Verso la fine del Seicento la Congregazione del Sacro Monte di Oropa costruì uno stabile per la produzione del filato da seta che veniva poi inviato a Lione per la tessitura.

Accanto al filatoio istituì un “albergo di virtù”: una struttura, simile ad altre diffuse in tutta Europa, in cui ragazze madri, o provenienti da condizioni di degrado, erano impiegate in attività economiche quali il filato della seta e la lavorazione della lana.

Molto interessante è la cappella dedicata a San Giobbe, protettore dei setaioli, sopravvissuta ai vari rifacimenti che hanno coinvolto l'area.

All'interno si può ammirare un affresco che ritrae il personaggio dell'Antico Testamento perseguitato dalle sofferenze causate da bachi di seta espulsi dalla sua pelle.

In realtà il messaggio celato in tale dipinto, ricavato da tradizione biblica e popolare, era fortemente evocativo per le ragazze impiegate nella struttura. Infatti Giobbe venne messo alla prova da Satana, immerso nel letame e mangiato da vermi perché rinnegasse la sua fede in Dio. Ma egli resistette e continuò a pregare il Signore; per premiare cotanta devozione Iddio decise di tramutare i vermi in bachi da seta così che potesse acquisire grande ricchezza.

A tutti è promessa una seconda possibilità.

“L'albergo di virtù” proseguì, con le sue attività, fino al 1834, quando la Congregazione del Sacro Monte di Oropa decise di vendere la struttura a causa dell'insostenibilità economica del progetto, dopo più di cento anni di attività.

A partire dal 1835 Maurizio Sella e poi i suoi discendenti acquistarono gli altri stabili già esistenti lungo la sponda del torrente, come l'ex cartiera Mondella, e ne costruirono altri, in particolare il multipiano manchesteriano (1865-1868). Tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del '900 il complesso subì un continuo

processo di trasformazione e ampliamento degli stabili.

Alla morte di Maurizio Sella saranno i figli Francesco, Gaudenzio e Giuseppe Venanzio a prendere in mano la gestione del lanificio lasciando a Quintino la possibilità di dedicarsi alla carriera accademica e politica, cosa di cui sarà sempre riconoscente ai fratelli.

All'interno del complesso visse sino all'inizio del '900 la famiglia Sella e qui vi morì, nel 1884, Quintino.

Il lanificio porterà prestigio ai Sella rimanendo attivo sino ai primi anni Sessanta del Novecento quando, ormai, diversi componenti della famiglia si affermarono in molteplici settori del tessuto economico e produttivo del Paese.

Oggi la proprietà dell'ex lanificio rimane dell'Immobiliare Maurizio Sella del Gruppo Sella.

Da molti anni il complesso è oggetto di un graduale intervento di restauro conservativo, il cui scopo è quello di dare spazio e risalto non solo alle attività legate alla famiglia ma anche, e soprattutto, ad importanti realtà culturali ed economiche.

Di particolare importanza sono la sede multifunzionale della Banca Sella, di Sella Lab e Fondazione Sella.

All'interno delle sale della Fondazione Sella è custodito un interessante e vasto archivio fotografico che conta circa un milione di fotografie storiche scattate dagli appassionati della famiglia e non solo: un tesoro documentario per la storia locale, gli appassionati di montagna, per gli studi di archeologia industriale e tanto altro.

Dopo 150 anni dalla prima accensione di quei macchinari rivoluzionari il lanificio Maurizio Sella continua a rappresentare innovazione.